

L'assessore Luca Borzani: un patrimonio culturale riletto da bambini e ragazzi

INTERVISTA A CURA DI FRANCESCO VERZILLO

Abbiamo chiesto a Luca Borzani quali siano le connessioni tra l'evento Genova 2004 e i processi educativi della città

A

ssessore, in che modo Genova, "capitale europea della cultura", è collegata, in diverse manifestazioni, alle tematiche educative e didattiche che riguardano il mondo della scuola?

In modo indiretto, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche nelle attività di Genova 2004 (laboratori, musei, convegni) ed in modo diretto attraverso la progettazione, interna alle scuole, sui temi peculiari dell'evento.

Per esempio, l'iniziativa denominata "Le città invisibili", ispirata all'opera di Calvino, oltre a durare tutto l'anno e a coinvolgere attraverso momenti di spettacolo, eventi, incontri e laboratori le scuole, mira a far emergere proprio il concetto di "città educativa" valorizzando la cultura dell'infanzia, il punto

di vista dei bambini verso la costruzione di nuovi saperi, dell'intercultura, e le pratiche positive che, nella città, esistono ma non si vedono, e che costituiscono un prezioso "sommerso" da evidenziare, imitare e rendere istituzionale, come processo educativo.

Il progetto "Janua", altro esempio, coinvolge oltre 60 istituti scolastici genovesi di ogni ordine e grado ed è mirato alla valorizzazione del patrimonio culturale cittadino.

La logica educativa di tali progetti si evidenzia nel coinvolgimento diretto dei giovani studenti attraverso percorsi storici riferiti a momenti-chiave della storia di Genova o ad argomenti monografici, senza contare, poi, la metodica del "tutoraggio" degli studenti più grandi nei riguardi dei più piccoli, con un evidente vantaggio per gli uni e per gli altri. Seguono inoltre eventi più legati alla creatività infantile, come la *Biennale d'arte dei bambini*, le varie iniziative di teatro nelle scuole, una somma di eventi mirati a valorizzarne capacità individuali e collettive. Non si è trascurato l'aspetto divulgativo riferito al tema dell'infanzia e ai suoi diritti, attraverso un convegno nazionale sugli asili-nido e un altro, mondiale, delle *città educative*, appunto.

In questo quadro, i musei non restano forse distanti dall'esperienza dei giovani?

Musei e laboratori didattici devono – non solo nell'ambito celebrativo di Genova 2004 – essere più appetibili per i giovani, essere accoglienti e didat-

La logica educativa dei progetti si evidenzia nel coinvolgimento diretto dei giovani studenti attraverso percorsi storici riferiti a momenti-chiave della storia di Genova



Foto di Michele Spionaro

ticamente predisposti anche per le visite al di fuori dell'orario scolastico, magari con la famiglia. Il progetto "Janua", per esempio, è rivolto anche alle famiglie, quindi agli adulti, indipendentemente dalle scuole.

Attraverso Genova 2004, si cerca di far emergere spunti non occasionali ma che appartengono alla città, anche se in modo non visibile, in una realtà educativa che è all'interno del "tessuto" sociale cittadino.

Si tratta di una rete di collegamenti fondamentale perché regge le fila della comunità. Il sistema educazione/istruzione non può prescindere dallo sviluppo delle città poiché, nell'era della mondializzazione, educazione e sviluppo non possono essere separati.

In sostanza, ci si colloca in una nuova prospettiva, nella quale la cultura dei ragazzi e dei giovani assume una posizione diversa?

In Genova 2004 la cultura dell'infanzia, connessa ai sistemi di istruzione, è assolutamente in primo piano, è un viaggio compiuto con occhi diversi, quelli dei bambini, dei ragazzi, dei giovani.

Questo è anche un punto di vista strategico: si tratta di riorganizzare il patrimonio culturale attraverso una lettura preventiva dei bambini e dei ragazzi che saranno, in futuro, da adulti, fruitori di una cultura del domani. È una forma di prevenzione dei bisogni che anticipa i contenuti del futuro.

Le iniziative mirano a far emergere il concetto di "città educativa" valorizzando la cultura dell'infanzia, il punto di vista dei bambini verso la costruzione di nuovi saperi, dell'interculturale, e le pratiche positive che, nella città, esistono ma non si vedono